

## INTERVISTA

Luigi Marino

## «Occorre stabilità e un centro liberale»



Confcooperative. Luigi Marino

**«Il proporzionale  
con lo sbarramento  
al 5% è la soluzione  
più adatta adesso»**

ROMA

La scelta Luigi Marino, presidente di Confcooperative, la spiega così: «La democrazia economica ha uno dei suoi pilastri nel ruolo dei corpi intermedi che fanno da cuscinetto tra politica e società civile». Pienamente legittimo, quindi, che le associazioni imprenditoriali prendano carta e penna per scrivere un manifesto a favore della riforma elettorale. E che Franco Marini le abbia ricevute a Palazzo Giustiniani, non come soggetti politici ma come rappresentanti di quella fetta di società civile che è motore della crescita del Paese.

Ora che le speranze di non votare sono esigue, Marino sollecita di «fare presto». Nessuna scelta di campo: «chiediamo le condizioni di stabilità e di garanzia». Ma il presidente della Confcooperative un suo disegno in mente ce l'ha: proporzionale sul modello tedesco, con sbarramento al 5%, a livello nazionale, senza premio di maggioranza. Poreferenze e indicazione del premier non vincolante. Così potrebbe nascere quel centro di cui in tanti sentono l'esigenza. «Ma nessun ritorno al passato», precisa Marino, e cioè quando le coop bianche erano serbatoio di voti della vecchia Dc. Per due motivi, spie-

ga il presidente di Confcooperative: l'autonomia, innanzitutto. E poi una diversa visione politica della realtà italiana: «Non vogliamo un centro cattolico, anche se il primo articolo del nostro Statuto rimanda alla dottrina sociale della Chiesa. Vogliamo un centro liberale, che possa rendere moderno il Paese».

E con la riforma elettorale in senso proporzionale gli spazi per questa nuova area ci sarebbero. Una nuova formazione ben diversa dalla Rosa bianca di Bruno Tabacchi e Mario Baccini: «Non ha nessun senso oggi il proliferare di forze politiche». Bipolarismo sì, ma «costruito con le alleanze, non imposto da armate che servono solo a vincere e poi non riescono a governare». E continua: «Abbiamo avuto negli ultimi anni o una stabilità politica non di qualità, sia nel primo Governo di centro-sinistra che con il centro-destra, sia un'instabilità non di qualità con l'ultimo Governo Prodi. Dobbiamo avere una legge elettorale che permetta a chi vince di guidare il Paese». L'autonomia dalla politica, rivendicata da Marino, dovrebbe spianare la strada ad un processo unitario tra cooperative bianche e rosse. Ma finora è rimasto slogan da convegni. E Marino spiega perché: «Per arri-

vare all'unità c'è un problema di fondo che riguarda la coerenza sulla centralità cooperativa. Diventare grandi e competere non vuol dire vendere l'anima, rendere evanescente la mutualità. Altrimenti non si capirebbe la differenza tra noi e una società di capitali». Divisi sul cuore di una eventuale fusione, i gruppi dirigenti intanto vanno avanti ognuno per la propria strada.

N. P.

